L’Internet Governance Forum si è tenuto a Guadalajara, in Messico, dal 5 al 9 dicembre 2016. Il titolo dell’evento, “Enabling Inclusive and Sustanaible Growth”, ha posto le basi per un’ampia discussione delle tematiche relative ad Internet Governance (Cybersecurity, Access e Diversity, Net Neutrality, Internet Fragmentation, ecc.).

Si riportano di seguito i principali argomenti trattati.

**5 dicembre 2016**

Best Practise Forum on Cybersecurity – Creating spaces for multi-stakeholder dialogue in cybersecurity processes

La sessione ha visto il coinvolgimento di rappresentanti governativi e della società tecnica accademica di Olanda, Nigeria e di molti altri paesi e ha discusso come attivare un dialogo Multi-stakeholder nel dominio del “Cybercrime and Digital Investigation”. I partecipanti hanno evidenziato che esiste una stretta relazione tra Cybersecurity e comunità commerciale, economica e tecnologica. Pertanto è indispensabile coinvolgere tali attori per indirizzare le politiche di sicurezza, anche se risulta particolarmente complesso attuare un modello multi-stakeholder oltre i confini nazionali.

Il governo Olandese ha presentato l’iniziativa GFCE (Global Forum Cyber Expertise, www.thegfce.com), una piattaforma multi-stakeholder che mette a fattor comune le idee, i progetti e le best practises.

ISOC ha presentato il modello “trust framework”, messo a punto per sviluppare un approccio di security collaborativa, che si compone di 4 elementi: user trust, trusted technologies, trusted networks, trustworthy ecosystem.

ICANN - Reflections on the Evolution of the Multi-stakeholder Model in the Context of the IANA Stewardship Transition

La sessione ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti della comunità Multi-stakeholder tra cui: il Ceo e diversi esponenti di Icann, referenti governativi, il senior advisor for international policy di Google ed è stata organizzata per riflettere sull’evoluzione del modello Multi-stakeholder di ICANN alla luce della “IANA Stewardship Transition”. Il processo di transizione delle funzioni IANA si è pressoché completato ed ha modificato l’assetto organizzativo e le responsabilità di ICANN. È stata creata un’organizzazione specifica, preposta allo svolgimento delle funzioni IANA, legalmente separata dal lavoro politico-decisionale di ICANN.

Tali trasformazioni hanno impatto in numerosi documenti chiave (Statuto di ICANN, Atto Istitutivo, ecc.) che sono in corso di revisione da parte della comunità multi-stakeholder di ICANN.

I partecipanti hanno evidenziato la necessità di ampliare e rafforzare il modello multi-stakeholder per sfruttare il successo della transizione IANA e affrontare nuovi cambiamenti di Internet.

Institute for Technology and Society and Parliament of Italy – Internet Bill of Rights

La sessione ha promosso la discussione, già avviata nel corso di IGF 2015, di confronto delle due dichiarazioni “Internet Bill of Rights”, sviluppate in Brasile e dal Parlamento italiano, verificando le eventuali altre proposte attivate in ambito internazionale. L’obiettivo è favorire le iniziative di regolamentazione dei diritti umani di Internet a livello nazionale e internazionale. Il Brasile, ad esempio, ha seguito un approccio “hard law”, adottando la propria Internet Bill of Rights nel 2014 come legge federale.

In Italia, invece, è stato seguito un approccio più light. Il Presidente della Camera dei Deputati ha istituito una commissione di studio e la dichiarazione dei diritti di internet è stata adottata nel 2015, dopo una consultazione on line.

Tra le iniziative degne di nota sono da riferire la carta Web foundation e la “Internet rights and principles dynamic coalition”.

ISOC- APC- FGV – Community Networks: How to build Connectivity?

Nel corso della sessione sono state analizzate le problematiche di carattere economico, regolamentare e socio-culturale che nei diversi paesi limitano la connettività e l’accesso a Internet.

Sono circa 4 miliardi le persone non connesse a Internet ed esistono molteplici tipologie di Digital Divide. È stato pubblicato il *Report of Community Connectivity* che riassume le criticità dei diversi paesi nel garantire l’accesso alla Rete.

**6 dicembre 2016**

Assessing the Role of Internet Governance in the Sustainable Development Goals

La sessione ha visto il coinvolgimento di numerosi referenti governativi, rappresentanti della società tecnico-accademica e delle società private ed ha aperto un ampio dibattitto sul ruolo che Internet svolge in tutti i settori dell’economia mondiale e nel raggiungimento dei 17 obiettivi SDG (Sustainable Development Goals) definiti nell’ Agenda 2030 (documento A/69/L.85, Assemblea Generale delle Nazioni Unite).

Nonostante gli sforzi, sono numerose le barriere da rimuovere per fornire l’accesso a Internet a tutta la popolazione mondiale (4 miliardi di persone non hanno accesso alla Rete). Molteplici sono le iniziative in corso a livello globale per fornire l’accesso universale ad Internet entro il 2020. L’Europa, rappresentata da Megane Richards, si è mossa attraverso il pacchetto DSM (Digital Single Market) che, riprendendo gli obiettivi indicati negli SDG, prova a fissare le basi per una maggiore integrazione dei mercati, della popolazione e delle tecnologie.

L’Europa sta cercando, inoltre, di migliorare ed integrare il modello multi-stakeholder per raggiungere più efficacemente gli obiettivi SDG. Da più parti sono emerse considerazioni riguardo la necessità di irrobustire il modello multi-stakeholder, come già indicato nel WSIS + 10, al fine di ottenere un maggiore coinvolgimento della comunità internazionale, soprattutto dei paesi in via di sviluppo. È emerso che il soddisfacimento degli obiettivi SDG non potrà essere raggiunto senza il pieno coinvolgimento della comunità internazionale e il presupposto perché ciò avvenga è che tutta la comunità internazionale abbia l’accesso a Internet.

Open Forum of the Global Multi-stakeholder Policy Network Internet and Jurisdiction

La Giurisdizione di Internet opera sin dal 2012 per facilitare il processo di definizione delle policy di rete e coinvolge la comunità multi-stakeholder al fine di indirizzare le tensioni legate alla natura cross-border di Internet e alle giurisdizioni nazionali. Il dibattito si sviluppa attraverso riunioni e conferenze tematiche a livello regionale e globale ed è supportato dall’Osservatorio ING e da un gruppo di 17 esperti e 20 università di fama internazionale.

La sessione, condotta dal moderatore Bertrand de La Chapelle, ha aggiornato i partecipanti sulla “Global Internet and Jurisdiction Conference”, svoltasi a Parigi dal 14-16 novembre 2016, a cui hanno partecipato i principali referenti della comunità multi–stakeholder (governi, operatori tecnici, mondo accademico, organizzazioni internazionali) di circa 40 stati. Il messaggio più importante che è emerso dalla Conferenza ha riguardato l’attenzione che il tema della giurisdizione di Internet richiede, come già evidenziato dalla dichiarazione Netmundial del 2014, e la necessità di diffondere tale consapevolezza.

Il tema, particolarmente complesso, riguarda le leggi nazionali e come esse possano essere applicate a una rete che per sua natura va oltre i confini dei singoli stati. L’evento di Parigi ha evidenziato l’importanza di costruire un quadro comune di regole, procedure e aree concrete per una futura cooperazione coinvolgendo il più possibile i soggetti interessati. La sfida è quella di sviluppare l’equivalente dell’interoperabilità, in termini tecnici, tra i sistemi legali dei diversi paesi.

La “Global Internet and Jurisdiction Conference ha inoltre indicato le attività dei prossimi anni che riguarderanno principalmente:

1. l’ampliamento dei soggetti che possono fornire un contributo nella definizione delle policy ed evitare che si possano prendere decisioni incoerenti;
2. l’attivazione di un osservatorio per monitorare e documentare il trend giurisdizionale;
3. la produzione di research paper su temi specifici.

Nel corso della sessione i partecipanti hanno sottolineato la necessità di continuare a lavorare per costruire fiducia, rafforzare la cooperazione, emanare soluzioni globali piuttosto che approcci unilaterali, spostare oltre il dialogo lo sviluppo di soluzioni operative, garantire la trasparenza e la responsabilità per la cooperazione transfrontaliera, stabilire chiare regole dei sistemi di diritto e del giusto processo per le interazioni attraverso le frontiere, espandere ulteriormente gli sforzi di sensibilizzazione per ampliare l'inclusione geografica della rete politica di Internet.

The Network of Networked Things: Finding the Internet in IoT ( Internet of Things)

Il cyberattack DDoS (Denial of Service) del 21 ottobre scorso che ha paralizzato il web negli Stati Uniti ed in molti altri paesi del mondo, messo in atto sfruttando le vulnerabilità di numerosi gadget connessi in rete (IoT), ha aperto un ampio dibattito nella comunità Multi-stakeholder internazionale su come migliorare la sicurezza di tali dispositivi attraverso l’applicazione degli standard internazionali e promuovendo la cooperazione e la condivisione delle best practice.

La sessione ha visto il coinvolgimento di referenti governativi, rappresentanti di società di telecomunicazioni, della comunità tecnico-accademica e ha aperto un ampio dibattito sull’evoluzione di IoT, considerato come parte di Internet e quindi, coperto dalle politiche esistenti in materia, dalla sicurezza e privacy personale.

Si è argomentato sulla relazione tra industry self-regulation e standard da una parte, e la regolamentazione governativa dall’altra. Tra i suggerimenti emersi si segnala la necessità di una maggiore collaborazione fra i fornitori, per far sì che sia garantita la conformità dei prodotti di mercato agli standard internazionali, l’interoperabilità tra i dispositivi e la conformità allo standard IPV6. Infine si è condivisa la necessità di diffondere le soluzioni IoT nei paesi in via di sviluppo, essendo l’IoT considerata una tecnologia abilitante in tali contesti.

Internet fragmentation: Net neutrality

La sessione, organizzata dal Federal Telecommunications Institute del Messico, ha visto il coinvolgimento di rappresentanti del mondo governativo, tecnico, accademico e delle società private.

In rappresentanza dell’Europa ha partecipato Cristina Monti, responsabile del settore Internet Governance and stakeholder engagement dell’unità Next Generation Internet della Dg-Connect della Commissione Europea. È stato illustrato il concetto di Internet Fragmentation, che può impedire la comunicazione fra dispositivi a causa di blocchi o di indebolimenti nella connettività.

È seguito un ampio dibattito su come e con che ruolo i diversi stakeholder possano contrastare la Internet Fragmentation. In Europa la legge sulla net-neutrality, entrata in vigore ad aprile 2016 e applicata in tutti gli stati membri, ha posto le basi per lo sviluppo di una rete Internet aperta, in grado di contrastare la Internet Fragmentation. È emersa l’importanza che la cooperazione tra le parti interessate continui a essere inclusiva, reattiva, efficace e sostenibile, oltre che volta ad individuare le problematiche da affrontare riguardo la Internet Fragmentation, per evitare azioni che potrebbero avere ripercussioni negative a livello globale.

È stata evidenziata l’importanza di verificare l'impatto della “Internet Fragmentation” sullo sviluppo ed evoluzione delle tecnologie e la necessità di analizzare e confrontare l’evoluzione dei mercati che sono stato oggetto di regolamentazione - in tema di neutralità della rete - rispetto ai mercati in cui non è stata applicata tale regolamentazione.

Dynamic Coalition on Core Internet Values

La sessione si è articolata in due parti. La prima parte ha riguardato una breve presentazione condotta dal moderatore Olivier Crépin-Leblond del “*Dynamic Coalition’s substantive paper*”, pubblicata sul sito IGF.

Il documento descrive un set specifico di “Core internet values” di carattere squisitamente tecnico, che riguardano: Internet come mezzo globale di informazione aperto, senza restrizioni di carattere geografico o politico; l’interoperabilità di Internet (IPV6, i nuovi standard HTML, ecc.); IOT e le problematiche di identificazione; l’architettura di internet basata su standard aperti; la robustezza e affidabilità della rete; i principi end to end, decentralized Internet, User Centric, ecc.

La seconda parte della discussione ha riguardato gli eventuali nuovi “Internet Core Values”, da individuare alla luce degli scenari che vedono la rete oggetto di attacchi da parte di malicious sw, che in molti casi ne compromettono l’operatività. La domanda che è stata posta ai presenti è se si ritiene opportuno aggiungere tra i Core Internet Values la standardizzazione e lo sviluppo di specifici protocolli di sicurezza.

Di particolare interesse l’intervento di Vint Cerf che ha suggerito di indirizzare la comunità per includere la “Safety /Freedom from Harm” come parte dell’architettura e del processo d’implementazione. I presenti condividono la proposta di adottare il nuovo “Core Value for the Internet: Freedom from Harm (“FFH”)”, che dovrebbe guidare il lavoro della community nei prossimi anni.

Alla fine del dibattito è emersa la necessità di continuare la discussione durante l’anno per condividere gli obiettivi da raggiungere e definire il programma di lavoro.

Cybersecurity – Initiatives in and by the Global South

Durante la sessione, condotta in modalità “multi-stakeholder”, si è discusso come affrontare i problemi di sicurezza informatica nelle economie in via di sviluppo.

Il principale tema affrontato ha riguardato le sfide della sicurezza informatica nel Sud del mondo. La discussione si è successivamente focalizzata sui principali aspetti chiave che le regioni possono sfruttare per usufruire al meglio dei vantaggi di Internet, utilizzandola come strumento di crescita inclusiva e sostenibile. La comunità internazionale deve lavorare non solo per garantire l'accesso digitale, ma anche per avere un cyberspazio sicuro e affidabile promuovendo a tal fine i protocolli DNSSEC; una maggiore diffusione delle tecnologie di “secure routing”; strumenti e politiche per una migliore gestione del traffico; soluzioni che migliorano la riservatezza del traffico Internet garantendo la sicurezza e l’integrità dei dati; la sicurezza di IoT; la protezione delle infrastrutture critiche da attacchi informatici; la sicurezza dei dispositivi degli utenti finali.

Teaching Internet Governance – experiences from 10 years of SIGs (School of Internet Governance)

La sessione ha visto il coinvolgimento di rappresentanti del mondo governativo, accademico e di società appartenenti al settore privato. Sono state illustrate le motivazioni che hanno portato all’istituzione di corsi multidisciplinari in diverse scuole del mondo, per insegnare Internet Governance (i fondamenti base di Internet, il dns, i protocolli IP, le infrastrutture critiche, ecc.).

La prima scuola di Internet Governance in Europa è nata in Germania ed è stata sponsorizzata dal DENIC (gestore del top level domain in Germania).

Numerosi sono stati gli argomenti oggetto di discussione tra cui: la necessità e la fattibilità di una coalizione dinamica; l’identificazione dei modi di collaborazione tra SIG; lo scambio di esperienze tra i vari SIG (good practice); la fattibilità della formazione di un “*IGF Dynamic Coalition on Schools for Internet Governance*” (DC-SIG).

I rappresentanti di tutti i gruppi interessati hanno condiviso le loro opinioni, traendo spunti dalle proprie esperienze regionali.

ICTs for Smart and Sustainable City

In questa sessione, la Cina è stata la protagonista principale. Con più della metà della popolazione mondiale che vive in aree urbane, il percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile deve passare attraverso le città, ma come le stesse dovrebbero organizzarsi per promuovere una crescita sostenibile che migliori la vita dei residenti, rimane un dibattito aperto. Lo sviluppo urbano sostenibile è riconosciuto come una sfida chiave a livello globale e il modello di 'Smart City' offre delle opportunità per una crescita inclusiva e sostenibile.

Le Tecnologie della Comunicazione (TIC) sono un fattore chiave per rendere le città più intelligenti '' e sostenibili. Con l’elaborazione, l'analisi e la diffusione di una notevole quantità di dati, le TIC possono fornire soluzioni valide in diversi settori delle città moderne per migliorare la qualità della vita, migliorare l’efficienza dei servizi che spazia dalle risorse di utilità urbana ai sistemi pubblici di trasporto, i servizi di istruzione e sanitari, ecc.

Ad oggi, alcuni paesi stanno compiendo passi avanti, mentre altri sono ancora lontani da questo concetto, per cui, ciò che serve è la cooperazione e condivisione dei risultati ottenuti dalle smart cities nel mondo.

Internet infrastructure, global technical standards and SDGs;

Questa sessione ha dato l’opportunità ai partecipanti di discutere e approfondire, secondo un format “light”, alcuni dei più importanti aspetti che riguardano l’Internet Governance e di come l'infrastruttura di Internet deve essere gestita per essere utile all'interesse pubblico.

La chiave della connettività globale è l’inter-networking. Il dibattito sull'impatto di Internet relativamente ai diritti degli esseri umani, avviene per lo più a livello politico, normativo o commerciale, apparentemente ignorando la potenza dell'infrastruttura di Internet e delle organizzazioni che lo gestiscono. Principalmente, Il dibattito si è focalizzato su come, spesso, i diversi interessi e obiettivi degli Standards Developing Organizations e Internet Governance Bodies, possano essere bilanciati per consentire il mantenimento dell'architettura tecnica di Internet, e allo stesso tempo il rispetto dei diritti umani ed il raggiungimento dei Sustainable Development Goals.

**7 dicembre 2016**

La WIPO World Intelectual Property Organization ha organizzato una sessione specifica per discutere lo stato del Trattato Internazionale di Marrakech (Trattato di Marrakech, del 28 giugno 2013, che facilita l'accesso ai testi pubblicati, ai non vedenti, ipovedenti, e agli individui che hanno difficoltà ad accedere al testo stampato).

Il trattato ha introdotto il principio che i diritti d'autore possano essere derogati di fronte alla necessità di permettere ai non vedenti o ai soggetti con disabilità visive di accedere al sapere. I libri destinati a persone con disabilità visive devono poter essere scambiati a livello transnazionale.

Un totale di 51 paesi ha sottoscritto il trattato nella conferenza diplomatica di Marrakech (per entrare in vigore era necessaria la ratifica da parte di almeno 20 paesi).

Anche l'Unione Europea ha sottoscritto il trattato, ma all'interno dell'Unione sono sorte delle divergenze tra alcuni degli stati membri, che ne hanno rallentato l'iter procedurale.

Public Policies to Increase Accessibility

La sessione è stata organizzata dal Federal Telecommunications Institute e ha visto il coinvolgimento di numerosi rappresentanti governativi.

Uno dei principali argomenti discussi è stato il ruolo del governo volto ad aumentare l'accessibilità e l'inclusione di donne e ragazze, persone disabili e altri gruppi di individui definiti “vulnerabili”. È emerso che il mercato di servizi e prodotti riguardante le persone con disabilità è così “piccolo” da non essere attraente per le imprese. La produzione di device e applicazioni che potrebbero semplificare e migliorare la vita delle persone disabili è esigua. È stata evidenziata, infine, l'importanza di lavorare alla definizione dei requisiti di accessibilità, per integrare gli “open standards” e consentire lo sviluppo d prodotti e servizi innovativi “low cost”.

I partecipanti alla sessione, hanno convenuto che c’è ancora molto lavoro da fare sul tema smart cities e IoT per migliorare l’accessibilità ad internet.

Sustainable Development, Internet and Inclusive Growth;

La sessione ha visto il coinvolgimento di rappresentanti del mondo governativo, e di società appartenenti al settore privato che hanno trattato il tema dello sviluppo sostenibile e della crescita inclusiva.

I blocchi di intervento sono stati indirizzati: allo sviluppo delle capacità; all'inclusione di donne e bambini, e allo sviluppo dei contenuti locali.

L'accesso alle TIC è aumentato considerevolmente nel mondo, ma purtroppo ancora non tutti hanno le stesse possibilità. L’obiettivo della sessione è stato quello di promuovere l’impegno affinché tutta la popolazione mondiale possa godere dei benefici della “società dell'informazione” e della “società della conoscenza”.

Secondo le Nazioni Unite, il 53% della popolazione mondiale non è connessa a Internet. Questo significa che 3,9 miliardi di persone - una persona su 2 - sono escluse dai benefici di Internet.

La percentuale di penetrazione di Internet è più elevata per gli uomini rispetto alle donne.

L'adozione di servizi basati sulle TIC è la chiave per soddisfare gli obiettivi sostenibili di sviluppo, oltre che continuare ad impegnarsi per garantire un uso responsabile di Internet.

OPEN SOURCE: A KEY ENABLER ON THE PATH TO THE NEXT BILLION

Connettere altri miliardi di persone è l’obiettivo principale della comunità. I fattori su cui investire per raggiungere tale obiettivo riguardano: le infrastrutture, la coerenza delle politiche, gli access device e le tecnologie.

In tale contesto l’Open Source rappresenta un fattore abilitante, fornendo un modello di software community che unisce sviluppatori, manutentori e utenti e che ha diversi vantaggi quali: software pubblici, licenze libere e nessun costo di supporto delle application community.

La sessione ha focalizzato poi la discussione sui modi in cui le community possono utilizzare l’Open Source ed essere pronte ai cambiamenti e alle sfide di Internet.

**8 dicembre 2016**

Internet Fragmentation: getting next 4 billion online

La sessione è stata organizzata dal Governo Egiziano, ICC BASIS e Internet Society ed ha visto la partecipazione di referenti sia governativi, che del settore privato e pubblico.

I partecipanti hanno discusso dei diversi aspetti di “Internet Fragmentation”, aspetti politici, tecnici e commerciali, e di come i Paesi in via di sviluppo siano più influenzati dalla Internet Fragmentation.

Il rafforzamento delle capacità è necessario per facilitare la partecipazione, sfruttare le opportunità digitali e condividere i propri contenuti online.

La discussione ha evidenziato la necessità di un’attività di formazione e una maggiore attenzione per garantire ai giovani l’uso di Internet - soprattutto a scuola, nella fase iniziale di insegnamento-.

I partecipanti hanno evidenziato la necessità di sensibilizzare i governi a utilizzare IPv6 per contribuire a collegare il prossimo miliardo di utenti.

The right to be forgotten and private and Privatized Adjudication

La sessione ha riguardato la discussione del diritto all’oblio, delle procedure che gli utenti possono mettere in campo per reclamare tale opzione e delle modalità con cui Google o il search engine può esercitare tale opzione. In particolare è stata portata all’attenzione dei presenti la sentenza della Corte di Giustizia Europea che, nel 2014, ha riconosciuto il diritto della persona all'oblio (in relazione a contenuti in rete che la riguardano) in applicazione della direttiva 95/46/CE relativa al trattamento dei dati personali. In Europa e nel mondo tale sentenza rappresenta un riferimento importante per il diritto all’oblio. In forza di tale normativa, il gestore del servizio di motore di ricerca (Google) è ritenuto titolare del trattamento dei dati e, come tale, ha l'obbligo di evitare, a fronte di una preventiva disposizione di un’autorità giudiziaria o amministrativa, che certe pagine web vengano elencate negli indici delle ricerche se i contenuti ospitati sono ritenuti non più giustificati da finalità attuali di cronaca. Nel corso della sessione sono state numerose le testimonianze dei diversi referenti in merito all’applicazione del diritto all’oblio nei diversi stati del mondo.

Identity Governance

La sessione organizzata dalla BCS (bcs.org/identity) è stata un “follow-on” del workshop “EuroDIG and UK-IGF” ed ha trattato la governance dell’identità in Internet e come prevenire l’esclusione nel cyber identity.

La BCS, un’organizzazione di esperti nel settore IT che opera in UK, ha rappresentato la necessità di diffondere maggiormente le informazioni sui sistemi di gestione dell’identità tra la popolazione. A tal fine la BCS ha pubblicato e diffuso un handbook che riporta i concetti principali per riconoscere un buon schema di identity on line.

È seguito un ampio dibattito che ha trattato i seguenti temi:

1. come si può garantire che i sistemi di identity management (IdAM) prevengano l’esclusione?
2. Come si riesce a garantire che gli IdAM siano accessibili a tutti?
3. Gli utenti dovrebbero autogovernare le proprie identità?
4. Come assicurare che i sistemi IdAM siano inclusivi?
5. Come garantire i conflitti di interesse tra sicurezza e privacy?

**9 dicembre 2016**

How do Cybersecurity, Development and Governance interact?

La sessione ha visto il coinvolgimento di referenti governativi e appartenenti a società private, che hanno discusso sulla sicurezza informatica come parte integrante delle iniziative di sviluppo che deve andare di pari passo con l'economia digitale, i diritti umani e le infrastrutture di Internet.

Benché diversi attori considerino il legame fra l’Internet Governance e la Cybersecurity molto seriamente, c’è ancora molto lavoro da fare. Occorre ad esempio creare modelli politici, linee guida, norme di cybersecurity, ecc.

La partecipazione degli stakeholders dovrebbe essere incoraggiata, poiché non tutti gli attori sono stati coinvolti. L’internet Governance Forum deve, quindi, diventare uno spazio per condividere esperienze, per costruire e trovare insieme soluzioni, parlare di azioni concrete e rappresentare un’opportunità unica per discutere di cybersecurity con i diversi stakeholder e, in particolare, con chi sino ad oggi non ha ancora partecipato al dibattito.

Domain Name System fragmentation? Risk and reality

Questa sessione ha dato l’opportunità ai partecipanti di discutere di alcune questioni importanti circa il Domain Name System Fragmentation, quali la maggiore divisione del DNS causato dalle differenze geopolitiche, dalla riconciliazione dei nuovi DNS e dalle tecnologie per la compatibilità globale.

I partecipanti hanno rilevato che ad oggi i rischi geopolitici e tecnici di una frammentazione del DNS sono relativamente bassi.

Shaping the future of IG

La sessione ha visto il coinvolgimento di rappresentanti governativi, di società come Google e di aziende private. Si è provato a impostare un dialogo sull’ecosistema di Internet fra generazioni differenti, proponendo un’agenda virtuale a riguardo.

Internet offre opportunità e stimola lo sviluppo economico, crea lavoro e mette le persone in grado di prendere decisioni, diventando così un bene comune. IGF è diventato, nel corso degli anni, una piattaforma importante per promuovere il dialogo e dare una risposta alle sfide che la governance di Internet comporta.

La sfida più grande da affrontare è quella di ricordare che questo è uno sforzo della comunità, e nella comunità c'è spazio per tutti. Non importa l’età, la formazione, la provenienza, l’importante è riuscire a tradurre le iniziative in fatti.